

In viaggio



Ragazzi nel laboratorio scientifico

A Cagliari la scienza si studia giocando: laboratori didattici per bambini a San Michele

Quattro laboratori in programma, a partire da venerdì, al Castello San Michele di Cagliari, dove è in corso sino al 29 agosto la mostra About the City. Le attività, dedicate ai bambini dai 6 a i 12 anni, sono organizzate da Laboratorio Scienza che propone dei laboratori scientifico ludico-didattici, della durata di due ore ognuno (inizio alle 18), che hanno come obiettivo quello di stimolare la curiosità scientifica attraverso il gioco. Il 30 luglio "Energia in gioco-Cos'è l'ener-

gia?"; venerdì 6 agosto "Fantachimica-Da ingredienti semplici come acqua, sale, bicarbonato...". Il 20 agosto, "Alla scoperta del MicroMondo!", il 27 agosto "Uno sguardo alla materia". Il 29 luglio, giovedì 5 agosto e giovedì 26 agosto si svolgerà per i ragazzi dai 14 anni il gioco Energy Empire. Informazioni e prenotazioni: Centro d'arte e cultura Castello San Michele, via Sirai, tel. 070 500656; e-mail didattica@camuweb.it

Trakai, storia e segreti

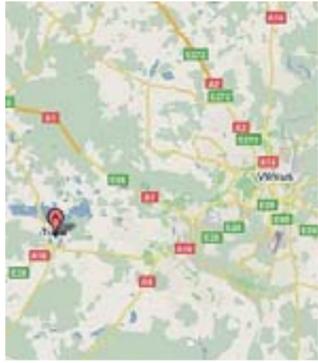
Vicino a Vilnius, la capitale della Lituania immersa nella tristezza, un fiabesco castello medievale custodisce tradizioni e leggende

Delle tre repubbliche baltiche, la Lituania è certamente quella più incline al grigio e alla malinconia. Tallin - capitale dell'Estonia - è un tripudio medievale di torri e di colori, di feste in costume, di facciate gialle e rosse, di chiese esuberanti, di parchi pieni di fiori e di biciclette colorate. Riga - capitale della Lettonia - pur essendo una città severa e gelida in inverno, riesce comunque a incantare per la raffinatezza estrema dei suoi innumerevoli palazzi liberty: l'uno diverso dall'altro, eppure tutti accomunati dalla stessa eleganza di linee e di colori. Vilnius, invece, è un luogo triste e questa tristezza la si respira ovunque. In una piccola galleria fotografica cittadina si mostrano le immagini di quattro giovani artisti. *Luoghi del suicidio a Vilnius* s'intitola la mostra, e le immagini raccontano le torri più alte, i burroni più scoscesi e i belvedere più impervi da cui le persone che hanno deciso di chiudere il conto con la vita scelgono di lanciarsi. È una mostra inquietante: ma racconta bene lo spirito della città.

A Vilnius più che altrove, l'assenza del mare si vive come una punizione e gli inverni diventano veramente rigidi. La temperatura scende talmente tanto sotto lo zero che l'acqua gela nelle tubature e nelle grondaie. Gli studenti meno abbienti affittano camere con il bagno in cortile. In febbraio, questo, diventa per loro un grosso problema. I giovani fotografi della mostra sui suicidi avranno certamente bagni del genere, viene da pensare.

Fortuna che ora è estate. Ma un'estate senza troppi colori. A Vilnius i colori sono qualcosa di violento. Lì si usa con moderazione. Anche nei vestiti. Un gruppo di studenti si è radunato proprio fuori dall'università. Qual è la cosa più bella di Vilnius? «La cosa più bella di Vilnius...ehm...dunque...». Esitazione nelle voci. «La cosa più bella di Vilnius non è a Vilnius» dice Arnoldas 23 anni, studente di filosofia. E di cosa si tratta? «Si tratta di un castello costruito sull'isola di un lago qui vicino: il castello di Trakai. Ci si impegna poco in autobus. Ancora meno in treno».

E così, poco dopo, ci si ritrova alla stazione centrale di Vilnius con in mano un biglietto di seconda classe per Trakai e molta curiosità per il suo castello. Lo si raggiunge a passo svelto. Eccolo apparire in lontananza: è veramente strepitoso. Imponente come pochi altri. Teatrale. Fiabesco. Immaginate una fitta rete di laghi invernali, popolati da decine di piccole isole. Su una di queste si trova il castello medievale di Trakai, in mattoni rossi. Nei suoi dintorni abita una comunità di caraimi turchi che vive in case coloratissime e si riunisce in una kenessa di legno per praticare un culto antico. Tutt'intorno, imponenti laghi lungo i quali - in inverno - si può pattinare all'infinito, misteriosi scogli immersi in una nebbia perenne, guaritori - che mischiando erbe e parole - dicono di poter sanare ogni dolore. Non solo: profonde cave di argilla, tesori sommersi, donne dalla pelle trasparente capaci di indovinare il futuro, creature della notte, e, infine, passaggi segreti sotterranei abitati da lupi e da fantasmi.



Dove e come: ecco i consigli

Per dormire:

Proprio di fronte al castello di Trakai - sulle sponde del lago Galvė - l'hotel Apvalaus Stalo Klubas (www.asklubas.lt) garantisce camere in stile francese con vista da favola (camera doppia a partire da 84€). Un po' più lontano dal centro il Lake Stone Residence (www.akmeninerezidencija.lt) è un vero e proprio villaggio d'epoca interamente costruito in pino siberiano e provvisto di un ottimo centro benessere. (Prezzi: da € 85 a € 675)

Per mangiare:

Davvero entusiasmante il ristorante caraimico Kybynlar (Karaimu Str. 29 - Tel: +370-52855179) con un menu di dolciumi sopraffini. Per una merenda sostanziosa affidatevi alle numerose le rivendite di Kybyn: tutte tradizionali e orgogliose della propria ricetta segreta!

Trakai è la capitale europea delle leggende. Come quella del piccolo Jonukas che, ogni mattina, raggiungeva con la sua piccola barca a remi le tante isolette sparse come coriandoli nella vastità dei laghi. Con pazienza, ad una ad una le esplorava tutte: alla ricerca delle uova di anatra selvatica che avrebbero potuto guarire i suoi genitori. La leggenda ha un lieto fine: così come il weekend dei tanti turisti che a Trakai si avventurano per fare un bagno di storia e di tradizione.

Molto meglio che visitare a Vilnius la mostra sul suicidio! Fortuna che la Trakai di un tempo esiste ancora: e la sua memoria continua a sopravvivere nei monasteri, nei conventi e nelle tante case del passato preservate con cura e devozione dai suoi pochi abitanti. L'ufficio postale è tutto blu: proprio come la barca che un uomo ormai anziano ri-



Una veduta del castello medievale sull'isola di Trakai

dipingere con cura per cancellare gli effetti dell'inverno.

L'acqua è sovrana ovunque in queste terre, e forma una distesa eterogenea e azzurrissima, interrotta soltanto dall'imponenza del castello, che si staglia al centro di tutto. Per raggiungerlo bisogna attraversare due ponti e visitare un'isola intermedia. E quando alla fine ci si ritrova davanti al suo portale ci si emoziona, e si ritorna indietro al tempo in cui i fossati e i ponti levatoi servivano a proteggere gli uomini. Il silenzio è denso, e gli animali imbalsamati che popolano i grandi saloni interni mettono un po' in soggezione. Meglio affrontare la lunga scalinata che porta alla torre di guardia e incantarsi davanti a un panorama medievale, nascosto alla modernità e parte integrante di un Parco Nazionale Storico in cui, fra l'altro, è possibile visitare riserve botaniche e zoolo-

giche di rara bellezza.

Parola d'ordine tradizione. Non solo nel castello: ma anche nella città vecchia dove ancora si preparano i kybyn, grossi panzerotti di pasta sfoglia, ripieni di carne di pecora e cipolla. Nel quartiere dei caraimi, intanto, i bambini parlano in una lingua misteriosa, in bilico tra il russo e l'ebraico, e i gatti ronzano loro intorno in cerca di un po' di cibo. Le case, tutte di legno e a un solo piano, mostrano sempre tre finestre: una per Dio, una per la famiglia e una per il Granduca Vytaut che, nel 1397, portò con sé in Lituania 400 famiglie caraimiche dai suoi possedimenti in Crimea. Aveva bisogno di soldati forti e fidati. I loro discendenti, oggi, continuano ad abitare a Trakai, parlano una lingua sconosciuta ai più e custodiscono con orgoglio la loro storia e i loro segreti.

NICOLA LECCA

In un libro di Lucia Putzu L'Omodeo, la storia del progetto

L'autrice ha ricostruito, con una ricerca d'archivio, tutte le fasi di costruzione della diga di Santa Chiara sul Tirso

Quando i documenti diventano una lente privilegiata per leggere un pezzo di storia di un piccolo territorio. E anche preventivi di spesa, carte di un progetto di una grande opera idraulica ed elenchi di proprietari espropriati, mere successioni di numeri e misure, si trasformano in qualcosa di più. Fogli ingialliti dal tempo ma non ancora scomparsi nella memoria popolare di piccoli paesi hanno raccontato il contrasto fra la via del progresso e quella del sacrificio di comunità che hanno rinunciato ai loro possedimenti migliori per costruire un grande invaso un secolo fa. Lo hanno fatto nel libro "Angelo Omodeo e l'isola delle acque", edito dalla Grafica del Parteolla e scritto da Lucia Putzu, che non a caso ha scelto come sottotitolo "Un archivio racconta".

La stessa autrice, cagliaritano e storico dell'arte medievista, lo dice in premessa: «L'intento è compiere col lettore un cammino nella storia di un territorio immaginando di leggere nei documenti». Sono le carte a testimoniare come il progetto di costruzione della diga di Santa Chiara sul Tirso di Angelo Omodeo, ingegnere mortarese che diede il nome anche al lago, abbia sconvolto e segnato agglomerati come Zuri e Tadasuni. I lavori iniziarono nel 1917 con un modernissimo cantiere tecnologico per i tempi. L'invaso venne inaugurato sette anni dopo, il 28 aprile 1924 alla presenza del re Vittorio Emanuele III. La diga, per molti anni la più grande d'Europa, fu uno dei simboli del piano di ricostruzione della Sardegna.

Ma quel monumento ingegneristico di cemento fece piangere le genti del luogo. Sicuramente le sconvolse. La chiesa medioevale di San Pietro di Zuri venne spostata e riedificata con i materiali originali. La piana dove si trovava sarebbe stata coperta dall'acqua. Così come venne ricostruito l'intero paese sommerso dal lago. Un aneddoto: la scuola venne chiusa perché l'insegnante non poteva essere ospitato a Zuri e si era trasferito a Macomer. I proprietari persero i terreni. Molti dovettero lottare per farsi pagare gli espropri. Scesero in campo anche i sindaci. La Putzu non dà mai un giudizio e non prende posizione. Riporta i fatti con l'ausilio dei documenti. Il suo merito è aver ricordato che nella storia non c'è una verità assoluta. E chi la studia ha il compito di riferirla senza falsarla, riportando i fatti suffragati dalle testimonianze. Quei documenti dove le popolazioni di quell'angolo di Sardegna «possono ritrovare il nome di un parente o di un toponimo che gli ricorda luoghi cari».

ANTONIO PINTORI



Termotecnica Sarda srl

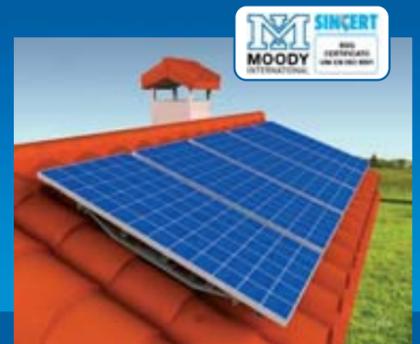
IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO, ELETTRICI, FOTOVOLTAICI E IDRICO-SANITARIO
RISTRUTTURAZIONI EDILI, CANALIZZAZIONI E ISOLAMENTI TERMICI PER INDUSTRIA

**TRASFORMA IL TUO TETTO
IN UNA FONTE DI GUADAGNO!!!**

Realizziamo per Voi l'impianto fotovoltaico che si paga da se e vi garantisce una rendita

Chiamaci ora. Il nostro staff ti darà tutte le delucidazioni necessarie

- ASSISTENZA IN OGNI FASE SINO AL RIMBORSO DELLA TARIFFA INCENTIVANTE
- ASSISTENZA ASSICURAZIONE ALL RISK
- ASSISTENZA FINANZIARIA
- PRATICHE ENEL, COMUNI, GSE, INCLUSE



**SOPRALLUOGO
E PREVENTIVO
GRATUITI**

CAGLIARI - VIA FARA 15 - CAGLIARI - TEL. 070/668750 - FAX 070/6852207 - CELL. 328 6891081 • E-mail : termotecnicasarda@tiscali.it